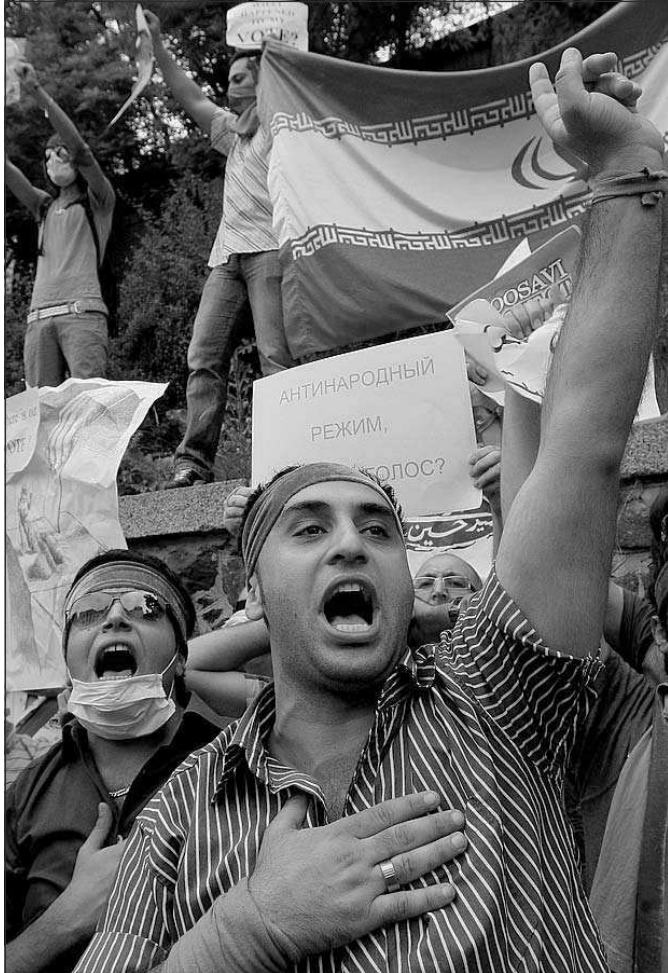


Le voci dell'inchiesta. Dal 14 al 18 aprile sarà affrontata anche la tragedia iraniana. Stretta collaborazione con l'università

«Cultura in affanno a causa dei tagli»

*Pur con meno risorse, riproposto il festival, «ma stiamo vivendo alla giornata»
Dai curatori un codice etico: nessun compenso agli ospiti e puro volontariato*



Sopra, una manifestazione di protesta in Iran e, in alto a destra, la conferenza stampa di presentazione de "Le voci dell'inchiesta"



di STEFANO POLZOT

Resistere nonostante i tagli ai bilanci. E' la condizione che si trova ad affrontare anche "Le voci dell'inchiesta", il festival pordenonese giunto alla sua quarta edizione che quest'anno si terrà dal 14 al 18 aprile. Un appuntamento che risente di un budget limitato, a causa dei ridotti finanziamenti regionali, ma che Cinemazero, ha sottolineato in conferenza stampa il presidente, Renato Cinelli, «intende salvaguardare, pur facendo sacrifici e vivendo alla giornata, perché riteniamo che sia un'iniziativa di alta qualità, unica in Italia, e con un rigoroso taglio scientifico che si deve ai rapporti con l'università».

Un metodo che diventa anche etico sui comportamenti. «A tutti coloro che partecipano – ha affermato Riccardo Costantini, uno dei curatori – non riconosciamo alcun compenso. La loro partecipazione è gratuita. Questo comporta un sacrificio per chi organizza, ma si tratta di un principio al quale non intendiamo derogare». L'altro aspetto è quello del volontariato, «che si deve al gruppo di persone che operano a Cinemazero e che lo fanno con la forza della loro passione».

Per dirigere un festival, ha aggiunto Marco Rossitti, curatore dell'iniziativa e docente all'università di Udine, «sarebbe neces-

sario apprendere anche da altre esperienze, visitando festival di settore. Questo non è sempre possibile – continua – per ragioni economiche. Ma ancora una volta la tecnologia ci dà una mano, con la possibilità di consultare archivi digitali, oppure di usare skype per le telefonate». I frutti di questo metodo, però, si stanno vedendo. «Alcuni dei partecipanti negli scorsi anni – rimarca Rossitti – si propongono per le nuove edizioni, segno di un apprezzamento nei confronti dell'iniziativa».

La rassegna "Le voci dell'inchiesta", peraltro, ha la particolarità di essere interconnessa con un'esperienza formativa del territorio qual è il corso di Scienze multimediali che l'università di Udine ha organizzato a Pordenone. «In un momento nel quale – sottolinea il sindaco, Sergio Bolzonello – è necessario difendere l'università e la presenza dei corsi a Pordenone, una manifestazione di questo tipo diventa ancora più importante. Un risultato che è possibile solo grazie all'investimento nell'autorevolezza della manifestazione».

I denominatori comuni di questa edizione sono di grande attualità: la democrazia e le nuove tecnologie dell'informazione, con particolare riferimento a quanto sta avvenendo in Iran; il ruolo delle donne (11 delle 27 opere che saranno presentate nei quattro giorni del festival sono dirette da donne); la dimensione internazionale (metà degli ospiti proviene dall'estero); il giornalismo digitale che parte dal basso, con l'esperienza dell'Abruzzo «dove la ridondanza dei media tradizionali ha oscurato la verità», come ha rimarcato Rossitti.

Di particolare interesse il rapporto con le scuole: tutte le mattinate del festival vedranno la partecipazione degli studenti, un altro segno di radicamento nel territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA